

Zsuzsanna Fábián:

Filo da torcere. Olasz frazeológiai gyakorlatok.  
(Esercitazioni di fraseologia italiana) Budapest,  
1987. Tankönyvkiadó.

Già la pubblicazione del volume Italianizmusok (Modi di dire italiani. Budapest, 1986. Terra.) di Zs. Fábián e di D. Gheno faceva nascere in modo spontaneo nel lettore l'esigenza di poter avere fra le mani un libro che lo guidi nell'apprendimento di parte delle espressioni contenute nel volume. E questo desiderio ha preso corpo nel presente lavoro che, a sua volta, si basa sulla selezione del materiale raccolto in Italianizmusok. Se quest'ultima opera si presenta sotto alcuni aspetti come una novità, Filo da torcere è una novità in assoluto, essendo, a quanto sappiamo, il primo libro di questo tipo nella produzione di testi per lo studio della lingua italiana scritti in Ungheria.

La tematica delle espressioni abbraccia, in 24 capitoli, una vasta gamma che va dal corpo umano attraverso i cibi e le bevande, l'amicizia, le promesse, ecc. fino ai fenomeni atmosferici, per concludersi poi col capitolo dedicato alle locuzioni avverbiali. Il libro è infine completato dalla chiave di soluzione degli esercizi e da due indici delle espressioni rispettivamente italiane e ungheresi.

Per quanto concerne l'elenco delle espressioni, esse rispecchiano un'interpretazione in senso largo delle unità fraseologiche, in quanto sono sintagmi fissi o frasi tipiche, modi di dire, proverbi (questi ultimi negli esercizi. Per l'interpretazione in senso stretto delle unità fraseologiche, caratterizzate dai cinque criteri seguenti: unità formate da più componenti; unità riproducibili; unità fisse; unità lessicali quanto alla loro funzione sintattica; unità semantiche; v. I.S. Kozyrev: Sovremennyj russkij jazyk. Frazeologija. Leksikografija. Minsk, 1979. Vyšejšaja škola. p.10 sgg.) Tale principio informatore ha la sua ragione di essere in parte nello studio tuttora lacunosissimo delle espressioni fraseologiche italiane in senso stretto e dei loro rapporti con i vari tipi di locuzioni, di modi di dire e di proverbi, in parte nell'esplicito intento dell'Autrice di considerare indispensabile l'insegnamento di ogni tipo di espressione idiomatica, il quale finora non è stato svolto, e di non limitarsi alle unità fraseologiche propriamente dette, che non hanno avuto ancora la fortuna di essere studiate nel loro merito dalla lessicologia italiana.

Allo scopo didattico corrispondono i numerosi esercizi che seguono i singoli elenchi di espressioni. Essi si dividono in due grandi gruppi, in quanto il primo serve all'acquisizione, alla memorizzazione, il se-

condo alla riproduzione, all'uso attivo dei sintagmi fissi/modi di dire. Un grande merito di tali esercizi è costituito dal fatto che essi sono di molti tipi, multidirezionali, affrontano un dato fenomeno da numerosi punti di partenza. Così nell'ambito dell'acquisizione si hanno esercizi di classificazione (raggruppamento delle espressioni secondo i concetti espressi, distinzione tra significato concreto e traslato), di ricostruzione (inserimento di preposizioni, ecc.), esercizi basati sulla sinonimia/antonimia (ricorso alle varianti dei modi di dire/sintagmi fissi, sostituzione di essi con altre unità lessicali non fraseologiche e viceversa, ecc.) e sulla contrastività (trovare i corrispondenti ungheresi, traduzione dall'ungherese in italiano delle locuzioni, ecc.); in quello della riproduzione si citano, a titolo di esempio, l'invito a formare il maggior numero possibile di varianti, di comporre locuzioni con gli elementi forniti, di ricostruirle in base ad esempi appositamente sbagliati. Dalla struttura fin qui descritta si delineano con chiarezza i fini didattici massimi e l'efficacia dei mezzi per raggiungerli. Essi, tuttavia, ci inducono a fare alcune osservazioni circa l'utilizzazione ulteriore del libro per coloro che se ne vogliono servire in un corso di lingua normale e non specifico, volto ad insegnare solo espressioni fraseologiche.

Nella prefazione al volume l'Autrice dedica la propria opera a tutti coloro che abbiano raggiunto un livello relativamente alto nello studio dell'italiano, qualificandola, con **lodevole** moderatezza, un manuale. Si tratta quindi di una preziosa, ricca fonte a cui possono attingere tutti, professori o autodidatti, per l'arricchimento delle conoscenze idiomatiche nei vari momenti del processo dell'insegnamento e dello studio. A parte i corsi speciali ad alto livello per lo studio delle espressioni fraseologiche, riteniamo che per gli altri corsi abbia una particolare importanza la selezione del materiale. A prima vista si prestano ad essere appresi ai fini di un uso attivo i sintagmi fissi che contengano un elemento che ricorre in espressioni sinonimiche o che ha in qualche modo a che fare sul piano semantico con il sintagma in questione (p.es. avere una fame da lupo, avere un freddo cane, avere un gran cervello ecc.) e quelli che abbiano corrispondenti ungheresi (p.es. nascere sotto una buona stella, mangiare come un maiale, essere l'ombra di sé stesso ecc.) Si assimila evidentemente con relativa facilità un certo numero di espressioni basate sull'antonimia (p.es. essere su/giù di giri, lustrare le scarpe e dire male dietro le spalle ecc.) Si raccomanda per contro una grande cautela nel voler insegnare inizialmente sintagmi fissi letterari, arcaici e rari. Non è forse inutile

ridurre il grande numero delle varianti di una sola espressione (tipo mangiare la pappa/minestra/torta in capo/testa a q) per un'acquisizione più sicura.

Se non si volesse insegnare in modo sistematico un determinato numero di sintagmi fissi, è bene usarli in determinate situazioni che si presentano durante la lezione. Ed è appunto il loro uso limitato a varie situazioni ed in rapporto alla tematica delle letture nelle classi liceali (specializzate che abbiano già raggiunto un livello relativamente alto), che sembra garantire l'acquisizione. Riguardo alle possibilità dell'insegnamento di sintagmi fissi (unità fraseologiche) russi nelle classi liceali in Ungheria, è ricco di spunti l'intervento di K. Szalay: Frazeologija russkogo jazyka v srednej škole. Na osnove frazeologičeskogo materiala učebnikov dlja vengerskih gimnazij, tenuto al V simposio delle Università di Jena e di Tbilisi, Jena, 4.6. 1986, manoscritto, ora in corso di stampa in *Didactica Russica*, I, Berlino Ovest).

Le osservazioni fatte non vogliono essere una critica: sono piuttosto riflessioni generate dalla lettura del libro, lo sviluppo incompleto di alcuni spunti di cui il libro è ricchissimo. Quanto esposto, ed altre testimonianze della sua preparazione ci inducono a sperare che molti chiarimenti teorici da fare nella fraseologia italiana saranno compiuti dall'Autrice.